



LE FAMIGLIE E IL TERRITORIO

un obiettivo irrinunciabile

Il lavoro con le famiglie d'origine rappresenta uno dei nuclei fondamentali della comunità diurna.

Gli spazi della comunità sono stati aperti in un paio di occasioni nel corso dell'anno 2017 alla presenza delle famiglie che abitano nell'immediata vicinanza della comunità, per incontri finalizzati a presentare le attività previste durante l'anno o per vivere assieme alcuni momenti di socializzazione, conoscenza e convivialità.

Sono state organizzate due giornate aperte come ReteMaranathà nel mese di maggio con la "Festa di primavera" e nel mese di novembre "Festa d'autunno, ReteMaranathà accoglie", occasione di coinvolgimento delle famiglie nella gestione e nell'organizzazione delle due iniziative. In particolare nell'edizione primaverile è stata data centralità al tema dell'intercultura collaborando con le famiglie straniere dei ragazzi accolti nella preparazione di un pranzo con diverse portate multietniche.

MARANATHÁ

L'incontro con le famiglie avviene per la prima volta in occasione della visita di pre-ingresso che consente al ragazzo/a e alla sua famiglia di conoscere per tempo, il luogo e gli orari della vita di una comunità. E' anche l'occasione per un colloquio conoscitivo-introdotivo durante il quale si spiega alla famiglia il mandato istituzionale della comunità e condivisi gli obiettivi dell'inserimento.

Nell'anno 2017 le famiglie sono state coinvolte in diverse occasioni in colloqui periodici con gli educatori della comunità (che possono avvenire anche su richiesta della famiglia), in particolare in occasione dei rientri dei figli in famiglia o durante gli incontri protetti e nei momenti di verifica mediamente trimestrali con i Servizi invianti.

Due volte all'anno, generalmente in primavera e autunno, la comunità organizza, unitamente alla

ReteMaranathà, dei momenti di pranzo e di festa con e per le famiglie. L'obiettivo è di offrire occasioni conviviali e di socializzazione tra genitori e tra genitori ed educatori. Le famiglie possono comunicare con gli educatori al bisogno attraverso numeri telefonici, uno di telefonia fissa e alcuni di telefonia mobile.

Lavoro con il territorio

La comunità Maranathà opera in stretta connessione e in forte relazione con le altre risorse presenti nel territorio che si occupano di infanzia, adolescenza, giovani e famiglia consapevole che la "rete territoriale" è la forma più efficace per garantire diritti di cittadinanza a singoli e famiglie che vivono momenti di difficoltà e di disagio.

In particolare sono effettuati incontri di presentazione dell'esperienza presso le scuole secondarie di primo grado del territorio. Contatti sono stati costantemente tenuti con le associazioni sportive, culturali e religiose in particolare dell'ambito comunale di residenza dei ragazzi accolti.

Il progetto "Rotatorie Sociali" iniziato nell'anno 2011 e realizzato anche nell'anno 2017, intende sostenere e sviluppare il processo di empowerment dei territori: la "comunità" locale soggetto protagonista sia nella lettura dei bisogni e delle necessità sia nel ricercare, in collaborazione con le istituzioni, possibili risposte e soluzioni. Cittadini, famiglie e soggetti del volontariato, accanto alle istituzioni e ai servizi pubblici, mettono in gioco le proprie capacità partecipando in diverse forme alla costruzione di "reti di relazione" per rendere più competente e solidale la comunità nella quale operano, lavorano e vivono. Collaborazione, sostegno, aiuto, vicinato solidale, accoglienza, affidamento familiare sono solo alcuni esempi concreti degli esiti possibili di questo processo.

Obiettivi specifici:

- promuovere la diffusione di una cultura

dell'accoglienza e della solidarietà;

- individuare famiglie/persone disponibili a percorsi di "vicinato solidale";
- individuare famiglie/persone disponibili a mettersi in gioco in percorsi di accoglienza..

GIAN BURRASCA

Il lavoro con le famiglie d'origine rappresenta un cardine fondamentale della comunità.

Consensualità, protagonismo, collaborazione, coerenza rappresentano gli assi portanti di una efficace azione educativa, elementi che se non sono un dato di partenza devono essere perseguiti nel tempo e con l'acquisizione graduale di una necessaria fiducia tra gli educatori della comunità e i genitori pur nella giusta distinzione dei ruoli. Le finalità geniali di questo lavoro sono:

- attivare un processo di ricerca e di autoeducazione nei genitori coinvolti;
- favorire l'empowerment;
- creare una rete di rapporti tra le famiglie in cui ognuno è partner dell'altro rompendo l'isolamento delle famiglie;
- permettere di scoprire, utilizzare e migliorare le proprie competenze educative per rassicurare e aumentare la fiducia e la stima in sé stessi;
- rendersi consapevoli di sé, delle conseguenze dei propri comportamenti, dei modelli che influenzano il proprio agire. Tutti questi obiettivi sono funzionali all'obiettivo sottostante al lavoro con le famiglie d'origine: permettere che ogni genitore scopra e raggiunga, insieme agli altri genitori e agli operatori professionali impegnati, i suoi obiettivi. L'attività della comunità diurna con le famiglie d'origine si articola in: laboratori famiglie, incontri individuali di monitoraggio, le feste.

Laboratori famiglie

I laboratori famiglie propongono percorsi di sostegno alla genitorialità organizzati in più momenti durante l'anno, parallelamente ai laboratori tematici realizzati con i ragazzi. I nuclei di lavoro fondamentali sono due: le competenze (genitoriali e dei figli) e i bisogni (preoccupazioni comuni) dei genitori.

Obiettivi generali:

- rafforzare e sostenere le competenze genitoriali affrontando tematiche proposte dalle stesse famiglie attraverso un lavoro di emersione dei bisogni (preoccupazioni comuni) dei genitori e dei loro ragazzi;
- riconoscere competenze e capacità dei ragazzi;

- aumentare nei genitori l'abilità di riconoscere capacità e competenze proprie;
- aumentare nei genitori la capacità di individuare strategie educative;
- individuare argomenti che interessa approfondire ai genitori.

Metodologia utilizzata

Gli incontri con i genitori utilizzano una metodologia attiva, (metodologia di rete e di coprogettazione partecipata), con diverse attività che permettono ad ogni membro del gruppo di trovare la modalità più adatta per esprimersi:

- dinamiche di gioco che favoriscono la conoscenza, la relazione e il clima di gruppo;
- momenti di stimolo attraverso l'utilizzo di video ed immagini tratti dai laboratori tematici realizzati con i ragazzi che favoriscono un maggiore coinvolgimento emotivo; i genitori, in questo modo, hanno la possibilità di vedere i loro figli in "azione" e si sentono da loro convocati alla discussione;
- attività pratiche, sia artistiche che di gioco, che permettono di affrontare il tema attraverso "il fare";
- momenti di riflessione, confronto che favoriscono l'ascolto reciproco e permettono di dar voce a vissuti e diversi punti di vista.

Il ruolo degli educatori quindi è un ruolo di facilitazione e non di esperti.

La struttura è di coconduzione + osservatori silenziosi (che rilevano eventuali nuovi temi da approfondire, rilevando gli interessi dei genitori) + animazione ragazzi e/o fratelli.

Attività svolte

"Mio figlio che cambia" – Mi rifletto (29 mag. 2017), favorire la riflessione ed il confronto rispetto ai cambiamenti dei propri figli sia fisici che comportamentali e caratteriali.

Incontri individuali di monitoraggio

Periodicamente, in base a quanto stabilito nei singoli PEI, si organizzano incontri di verifica con le famiglie (con i genitori e se possibile anche con il/la ragazzo/a) per valutare l'andamento del progetto e lo stato di raggiungimento degli obiettivi individualizzati condivisi a inizio percorso.

Queste sono occasioni anche per fare il punto sulle difficoltà e/o criticità del percorso e quindi per modificare e/o ridefinire congiuntamente nuovi obiettivi di lavoro.

Nel corso del biennio sono stati effettuati 43 incontri individuali (n. 24 nel 2016, n. 19 nel 2017).

Quando possibile, al termine del percorso del progetto d'inserimento, prima della dimissioni si propone un momento di verifica conclusiva con la famiglia ed il/la ragazzo/a. L'obiettivo è quello di ripercorrere i momenti cruciali dell'esperienza con riferimento particolare ai risultati raggiunti e alle difficoltà ancora presenti. L'obiettivo è anche quello di raccogliere dai genitori e dai ragazzi impressioni e indicazioni sul servizio che la comunità offre. Nel 2016 é stato possibile solo in un caso mentre nel nel 2017 sono stati effettuati 5 incontri di chiusura.

Le feste

Una volta all'anno, generalmente ad agosto, a ridosso della chiusura estiva delle attività, la comunità organizza un momento di ritrovo e di festa con e per le famiglie.

Obiettivi:

- offrire momenti conviviali e di socializzazione tra genitori e tra genitori ed educatori;
- fare il punto sulle attività svolte durante l'anno, in particolare le attività estive.

Festa di chiusura attività estiva, (11 ago. 2016 e 10 ago. 2017)

IL GRANDE CARRO e ZEFIRO

L'incontro con le famiglie dei ragazzi avviene per la prima volta in occasione della visita di pre-ingresso che consente al giovane e alla sua famiglia di conoscere per tempo, il luogo e gli orari delle attività della comunità. In quell'occasione si consegna alla famiglia il CBCL, test d'ingresso sul giovane, si richiede la firma per il consenso alle

foto e riprese video, e si fa un breve colloquio conoscitivo-introdotivo in cui si spiega alla famiglia il mandato istituzionale della comunità e la progettazione educativo-riabilitativa.

Le famiglie sono coinvolte in diverse occasioni: in due incontri informativi e in colloqui periodici con la Responsabile della comunità (che possono avvenire anche su richiesta della famiglia); periodicamente attraverso comunicazioni scritte.

Le famiglie inoltre vengono fornite di due numeri telefonici, uno di telefonia fissa e uno di telefonia mobile.

Rapporti con i servizi e con il territorio

Presso i Servizi socio-sanitari, per ogni ragazzo, vi è una équipe di riferimento, composta da clinici (psicologi e neuropsichiatri infantili) e assistenti sociali, divisi per territori di competenza all'interno dell'ULSS 6. In base alle indicazioni del Progetto Quadro viene stabilita la frequenza di contatto per discutere dell'evoluzione dei ragazzi. Le modalità previste sono: UVMD, incontri con l'équipe, e-mail, telefonate, visite in comunità. La prassi prevalente si basa comunque sulla calendarizzazione di riunioni regolari di integrazione progettuale.

Con il termine "territorio" viene inteso: la provincia di Padova, i paesi dei ragazzi e le zone limitrofe alla comunità; si cerca di dare la possibilità di conoscere ed esplorare il territorio e ciò che esso offre per imparare a godere degli spazi comuni e a sentirli come familiari.

SICOMORO

Il gruppo appartamento Sicomoro opera in stretta connessione e in forte relazione con le agenzie ricreative, sportive e culturali del territorio.